



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 marzo 2017

ARGOMENTI:

- XVIII Congresso nazionale Uisp, Sport per tutti, al centro c'è il "noi" non i record. Vincenzo Manco su l'unità
- Baseball e softball per l'integrazione con il progetto nazionale Uisp SportAntenne
- L'esperienza Uisp in Libano
- Canoa, elezioni da rifare?
- Calcio: Decine gli episodi di razzismo sui campi minori, c'è chi va controtendenza
- Azzardo Crepet assolve il gioco, l'ira dei sindaci anti-slot
- Uisp sul territorio: A Genova l'Uisp in piazza con le associazioni per legge contro il gioco d'azzardo ; Grosseto torna Vivifiume sull'ombrone con l'Uisp; A Montale pubblicato il programma Tursimo sportivo; Spello cammina, al via la prima passeggiata alla scoperta del territorio

Sport per tutti, al centro c'è il "noi" non i record

Vincenzo Manco

PRESIDENTE UISP - UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

È venuto il momento di consolidare in una legge il valore "generativo" dello sport. Non basta dirlo: occorre farlo

Oggi più che mai, la parola sport non significa soltanto medaglie e record, significa soprattutto stili di vita attivi, salute, educazione e integrazione. Aumentano le persone che praticano sport con una certa continuità e diventano il 25,1% della popolazione, ce lo dice l'Istat. Ma aumentano anche i sedentari, che si collocano al 39,2%. Il valore sociale dello sport parla soprattutto a questi inattivi e a coloro che praticano attività motorie in maniera saltuaria, i tre quarti della popolazione italiana. In questo 75% di cittadini si concentrano le responsabilità dell'assenza di politiche pubbliche per il movimento, la salute e il benessere delle persone, a tutte le età.

Per questo è venuto il momento di consolidare in una legge il valore generativo dello sport. Non basta

dirlo: occorre farlo. Dal Congresso nazionale Uisp appena concluso a Montesilvano emerge questa necessità, per la prima volta condivisa anche dal Coni. Giovanni Malagò, presidente dell'ente olimpico italiano, si è detto d'accordo. Una legge che parta dall'insieme del mondo sportivo, da quello di prestazione a quello sociale e per tutti, e arrivi al Parlamento e al governo.

L'espandersi del fenomeno sportivo in tutte le sue valenze sociali, culturali e relazionali ci dice che questo movimento di volontari e operatori del territorio non promuove solo attività sportiva in senso stretto ma produce socialità, inclusione, rigenerazione, antirazzismo, cultura delle differenze, convivenza, occasioni di salute e benessere.

Mettere al centro la persona e non la prestazione

vuol dire promuovere una cultura motoria e sportiva che possa essere generativa di valori e pratiche che si pongono il raggiungimento di obiettivi di civiltà. Non solo: sport sociale e per tutti motore di partecipazione e di regole antidiscriminazione.

Di fronte ad una politica debole, spesso spaesata di fronte alle crisi della globalizzazione e delle migrazioni, la società civile si autorganizza e inventa risposte, si mette in movimento. È il protagonismo dei corpi intermedi, la rinnovata soggettività dell'associazionismo e dei cittadini. L'Uisp è tra le più grandi organizzazioni sociali del nostro Paese, con 1.333.924 iscritti.

Farne parte significa esercitare la democrazia e la partecipazione, abitare il territorio, sottrarlo al degrado delle mafie e dell'illegalità. Ce lo ha ricordato don Luigi Ciotti, presidente di Libera: il "noi" deve vincere. I movimenti non basta che partano dal basso, devono partire da dentro di "noi". Servono consapevolezza e responsabilità. Vogliamo una vera città del "noi". Dobbiamo saper rimettere i diritti al centro della nostra azione. La responsabilità è di chi li attacca ma anche di chi li difende troppo debolmente. Lo sport è assunzione di responsabilità: abbiamo visto persone cambiare vita e ritrovare senso grazie allo sport.

La ministra all'Istruzione Valeria Fedeli, è intervenuta al Congresso Uisp riconoscendo allo sport un alto valore educativo e per questo "pretendendo" precisi impegni antidiscriminazione all'interno del

mondo sportivo: possibile che tra le 25 Federazioni sportive e discipline associate che hanno rinnovato recentemente i presidenti, non ci sia nemmeno una donna? Ce lo chiediamo anche noi dell'Uisp e chiediamo pari opportunità e pari diritti per il mondo femminile, tra le atlete e le dirigenti. L'Uisp della Carta dei diritti delle donne nello sport sta sperimentando questa strada: quattro nostre presidenti regionali elette in questa tornata congressuale sono donne, così come la presidente del Consiglio nazionale Manuela Claysset. Cominciamo a dare risposte, ma anche noi dobbiamo migliorare.

L'Uisp chiede la riforma dello sport, pratica la responsabilità e la consapevolezza, sperimenta la non discriminazione. Nel mondo sportivo, nel rapporto con le istituzioni e all'interno del terzo settore. E chiede lo stesso rigore al sistema politico e al sistema sportivo. L'Uisp proseguirà il proprio impegno per la trasparenza e la valutazione dei risultati raggiunti, all'interno del Coni. Anche perché il perimetro degli attuali 15 Enti di promozione sportiva riconosciuti dall'ente olimpico va verificato costantemente e, ove necessario, bonificato.

Siamo una cittadinanza costantemente attiva dentro le reti sociali, nel Forum del Terzo Settore, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. I cittadini che avviciniamo alla partecipazione e alle istituzioni chiedono cittadinanza, chiedono una vera legge di riforma.

sabato 25 marzo 2017

il manifesto

ALIAS



DON CIOTTI A MONTESILVANO CON L'UISP

Le bandiere dello sport sociale Uisp insieme a quelle di Libera: don Luigi Ciotti interverrà al Congresso nazionale Uisp di Montesilvano (Pescara) oggi, 25 marzo. Un intervento nel corso del quale i 450 delegati, volontari e invitati Uisp provenienti da tutta Italia potranno esprimere concretamente la loro vicinanza e la loro solidarietà a Luigi Ciotti per le scritte intimidatorie apparse nei giorni scorsi in vari punti di Locri. Sul sito nazionale Uisp, www.uisp.it, informazioni e aggiornamenti sul programma

Buonaserà

IL PROGETTO. I Tritons Taranto con la Uisp per SportAntenne

Baseball e softball per l'integrazione

TARANTO - SportAntenne, società di attività sportive, è presente nel progetto misce in accordo con il Comitato Nazionale Antidiscriminazione razziale opera in collaborazione con i comitati territoriali presenti contro la discriminazione distribuiti sul territorio nazionale in altrettante città. Tra i vari "torbentoni" che il progetto ha il supporto delle discipline sportive di integrazione. Tra le discipline c'è anche il baseball e il softball. Il comitato territoriale ha voluto inserire il progetto nel baseball e nel softball. Il progetto è nato a due anni fa con il Maggio e il Giugno.

Il progetto mira ad integrare questi ragazzi, infatti il progetto ha una durata di un anno e l'obiettivo dei nostri istruttori è quello di formare una squadra che parteciperà nel prossimo autunno alla terza edizione del Torneo Uisp "Hit & Run" di Baseball Amatoriale. Anche da questo si cerca di far passare il difficile sentiero che mira a raggiungere una autentica integrazione.

Dopo la conferenza stampa di presentazione dell'evento avvenuta a Palazzo Pantaleo, il progetto è entrato nel vivo giovedì 23 marzo sul Campo Comunale di Pulsano, dove i ragazzi richiedenti asilo della Comunità Babele hanno potuto assaggiare il campo cimentandosi nelle discipline sportive del calcio, tiro con l'arco ed appunto baseball.

Alla giornata hanno partecipato anche i ragazzi del Liceo Ferraris di Taranto, impegnati nel progetto alternanza scuola-lavoro con la Uisp Taranto. I ragazzi richiedenti asilo provengono prevalentemente dal continente africano ma anche asiatico, infatti sul campo da baseball si sono riservati i ragazzi del Bangladesh e del Pakistan che essendo avvezzi al cricket hanno subito colto le affinità dei due sport.

Il progetto mira ad integrare questi ragazzi, infatti il progetto ha una durata di un anno e l'obiettivo dei nostri istruttori è quello di formare una squadra che parteciperà nel prossimo autunno alla terza edizione del Torneo Uisp "Hit & Run" di Baseball Amatoriale.

Anche da questo si cerca di far passare il difficile sentiero che mira a raggiungere una autentica integrazione.

Usato Più Inanche / O

SA

Canoa >

Elezioni da rifare? Tempi lunghi per decidere

Valerio Piccioni

Il caso canoa-Buonfiglio-Rossi è ancora una matassa tutta da sbrogliare. Ieri, il Collegio di Garanzia del Coni ha diffuso le motivazioni con cui ha accolto il ricorso dell'olimpionico rimandando tutta la patata bollente - la richiesta di invalidare le elezioni per tutta una serie di presunte violazioni regolamentari - alla Corte d'Appello della Federcanoa. La stessa che si era dichiarata «incompetente» sulla materia o aveva dirottato i quesiti al Tribunale federale (cioè il primo grado). Un ping pong che dura ormai da mesi visto che le elezioni contestate si sono svolte lo scorso 22 ottobre. Con la pallina che continua a rimbalzare. Il Collegio ha dato ragione a Rossi sulla legittimità del ricorso, senza però andare oltre. A questo punto è da escludere una nuova assemblea elettorale in tempi brevi: Buonfiglio, come numero 1 della Fick, voterà quindi per eleggere presidente e giunta del Coni l'11 maggio.

«**LACUNOSE**» Cerchiamo di ricapitolare. La terza sezione del Collegio di garanzia ha «bacchettato» i giudici d'appello della Federcanoa, scrivendo di «motivazioni lacunose». In sostanza ha detto loro: dovete decidere voi. Tuttavia, nelle motivazioni non si interviene sulle contestazioni di Rossi: modalità di voto che violano la segretezza, computo della percentuale di consensi (Buonfiglio ottenne il 57,02 dei voti, superando il 55 per cento, la soglia necessaria per la rielezione del presidente uscente) senza contare bianche e nulle, prima della «scoperta» che le schede elettorali non erano timbrate e vidimate. Circostanze sulle quali c'erano state nei giorni scorsi l'interpellanza parlamentare al ministro Lotti di Simone Valente (5 stelle) e l'interrogazione di Gianluca Pini (Lega).

TEMPI LUNGI Insomma, si ricomincia da capo nell'iter giudiziario-sportivo. La palla sta alla Corte d'Appello federale. L'ipotesi più probabile è che decida il rigetto del ricorso di Rossi. A quel punto, l'olimpionico tornerrebbe alla carica con il collegio di garanzia (ed eventualmente al Tar del Lazio, che può essere chiamato in causa solo dopo l'esaurimento di tutti i gradi della giustizia sportiva). Un percorso che si preannuncia decisamente lungo. Comunque la si pensi sull'argomento, troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Buonfiglio, 66 anni

La dura legge del gol: “Sei negro, vattene”

Italiani brava gente *Decine gli episodi di razzismo e i saluti fascisti sui campi minori. Per fortuna c'è chi va in controtendenza*

» **DIEGO FALCINI**

ei campi di periferia si coalizzano i risentimenti dell'opinione pubblica. Se gli animi si scaldano la risposta è sempre la stessa: *sporco negro, vattene*. Questo sostrato culturale oggi è evidente in tutta la dorsale italiana”. L'analisi è di Carlo Balestri, dirigente della Uisp e ideatore dei Mondiali antirazzisti. A venti anni di distanza il festival modenese ricrea ancora un mix unico di calciatori occasionali, ultras da tutta Europa e migranti.

Sempre più spesso il rettangolo di gioco è il terreno di sfogo di un conflitto ormai evidente all'interno della società, che sfocia nella guerra tra poveri e nell'insofferenza verso gli ultimi. L'episodio più eclatante risale a un paio di settimane fa, quando il capitano dell'Atletico Villaretto, terza categoria torinese, è stato aggredito. La sua colpa: aver difeso un compagno senegalese, vittima di ripetuti insulti razzisti.

BASTA UNA RAPIDA ricerca su Google per capire quanto sia esteso e molesto il fenomeno. Meritevoli al più delle cronache locali, gli atti di intolleranza si accumulano ogni settimana. Si va dalla parola di troppo alle mani addosso.

“Il peggioramento della situazione è sotto gli occhi di tutti. Spesso ad accendere la miccia sono dirigenti e allenatori, che dovrebbero fungere da educatori” commenta Balestri. È successo un anno fa a Teglio Veneto, dove il tecnico della squadra locale fu messo alla porta per aver apostrofato un avversario di colore.

Il più delle volte, però, l'azione è derubricata a reazione, il razzismo escluso nel modo più assoluto. Non ci sono pene, né stigma. La giustizia sportiva italiana si attorciglia da anni su usi e abusi della discriminazione territoriale, potrà mica accorgersi di quello che succede nel più angusto derby tradilettranti. Non hanno ricevuto squalifiche i giocatori del **Don Bosco Vallecrosia Intemelia**, in provincia di Imperia. La foto del rivale del Quiliano Binjam Marouf, in lacrime negli spogliatoi dopo una partita a prendere insulti, aveva indotto il giudice sportivo a chiedere ai colpevoli di “mettersi una mano sulla coscienza e autodenunciarsi”. Ma l'arbitro non aveva saputo identificare i protagonisti delle ingiurie e così non arrivò nessuna squalifica. I ragazzini emulano quanto combinano padri e fratelli maggiori. Pochi giorni fa nel **Canavese**, un 16enne del Burkina Faso ha lasciato la partita sconvolto dalle offese. Nel frattempo i giovani della **Fincantieri Palermo** scen-

devano in campo con il volto pitturato di nero per testimoniare vicinanza a un compagno maliano. Solo negli ultimi due mesi insulti, corredati da saluti fascisti, si sono visti durante la sfida bolognese tra **Bazzanese** e **La Miccia** e nella vicina Parma tra **Carignano** e **Montanara**.

“A novembre a Carpino, nel Gargano, un nostro compagno del Gambia è stato fischiato per tutta la partita. Quando ha osato esultare per un gol, un suo amico sugli spalti è stato preso a schiaffi”, racconta Emanuele Troilo, capitano del **Don Uva** di Bisceglie. La squadra è stata creata da un parroco per favorire socialità e integrazione e per questo aveva deciso di tesserare un ragazzo del vicino centro per richiedenti asilo. Non tutti evidentemente apprezzano. “Spesso queste strutture non rilasciano i certificati per giocare: così si rafforza l'idea di diversità, si crea una barriera”, spiega Alberto Urbinati, presidente del **Liberi Nantes**. Creata nel 2007, è la prima squadra di rifugiati della capitale. Partecipa al torneo di Terza Categoria di Roma Est, ma non fa classifica

perché mancano i documenti. Squadre così, che hanno come primo scopo generare inclusione, sono nate ovunque. Aprono le porte ai migranti, organizzano tornei e iniziative di solidarietà.

"NEL PARMENSE ci sono 5 mila posti letto per richiedenti asilo, sempre pieni. Abbiamo pensato che il pallone fosse lo strumento migliore per favorire l'inserimento, eppure la diffidenza nei nostri confronti rimane" dice Andrea Scannavino, anima dell'emiliana La



Paz. "Negli ultimi due campionati abbiamo avuto altrettanti episodi spiacevoli, ai livelli più bassi non si brilla certo per cultura sportiva e tutta la paccottiglia retorica dei 35 euro e del wi-fi gratis fa danni. Ma non ovunque funziona così", dice Alberto Urbinati. **A Atletico Brigante, RFC Ska Lions, Atletico Diritti e Hic Sunt Leones:** l'elenco dei club antirazzisti è lungo. Tra i più noti l'**Afro Napoli United**, che in tre anni ha ottenuto altrettante promozioni e ora è pronto a tentare un nuovo salto di categoria. "Da noi le

discriminazioni sono più sporadiche rispetto al passato, la Campania è una terra profondamente accogliente. Oggi ci invitano a parlare nelle scuole e siamo in grado di veicolare messaggi positivi attraverso il pallone", dice Francesco Fasano, vicepresidente della squadra.

"LA LORO ATTIVITÀ è decisiva e offre speranza", chiosa Carlo Balestri. "Dimostra che lo sport può aggregare dal basso e fare politica nel senso più nobile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'azzardo? C'è il diritto al sogno»

La perizia di Crepet assolve il gioco

L'ira dei sindaci anti-slot per la consulenza dello psichiatra a Lottomatica

di Gian Antonio Stella

Accolta. Bocciata. Accolta. Bocciata. Ma esiste un senso comune nelle sentenze dei vari Tar sulle ordinanze dei sindaci che cercano di contenere la peste dell'azzardo? E lo Stato, per metà biscazziere e per metà medico curante, si decide o no a mettere ordine nel settore o preferisce continuare a tenere i piedi in più scarpe?

La tesi del ministro della Salute Beatrice Lorenzin è nota: «La ludopatia è un fenomeno gravissimo». Il sito ufficiale insiste: «Il Disturbo da Gioco d'Azzardo (Dga) non è solo un fenomeno sociale, ma è una vera e propria patologia, che rende incapaci di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse in denaro». Il che «può portare a rovesci finanziari, alla compromissione dei rapporti e al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcol fino al suicidio».

Sul fronte opposto i businessmen dell'azzardo, pubblici o privati, insistono sulla tesi che in fondo, come dice il testo unico di pubblica sicurezza, le slot-machine sono «apparecchi da intrattenimento». Se poi uno si rovina con le sue mani... Magari è pure alcolista, disadattato, tossico... Chi lo sa cosa c'è alla radice? Beve perché si rovina al gioco o si rovina al gioco perché beve? E il libero arbitrio?

La perizia

Dubbi raccolti perfino da uno come Paolo Crepet, psichiatra, sociologo, ospite fisso della tivù e autore di una perizia dalla parte di Lottomatica contro il Comune di Bergamo. Reo, col sindaco Giorgio Gori, d'aver varato un regolamento e un'ordinanza per fissare dei paletti che arginassero la piaga, che vede ormai i bergamaschi giocarsi 2.536 euro l'anno a testa. Una cifra mostruosa. In una provincia che ha visto bruciare in 8 anni 36 mila posti di lavoro e salire a 20 mila (dati Cisl) le famiglie in povertà assoluta.

Poche regole ma chiare, quelle bergamasche: sale gioco e punti-azzardo lontani da scuole, ospedali, bancomat, luoghi sensibili e chiusi in tre fasce orarie, colazione, pranzo, cena, per «rendere difficile il consumo di gioco in orari tradizionalmente e culturalmente dedicati alle relazioni familiari» e «indurre i

giocatori patologici ad una pausa forzata» che interrompa la schiavitù da tossicomane di chi passa ore alla slot-machine.

Intenti «dodevoli» ma di fatto inutili, afferma Crepet. E sostiene che «non esiste un punto di riferimento scientificamente accertabile», che come riconosce il Dipartimento Politiche Antidroga di Palazzo Chigi «non vi sono dati statistici completi ed esaurienti», che è impossibile «stabilire un serio e probativo rapporto di causa/effetto tra il gioco (quale? per quanto tempo?) e gli effetti psicopatologici (quali?)», che i Comuni danno dati imprecisi e insomma che la situazione d'insieme è così complessa e i giocatori così coinvolti in altri problemi che è «difficile sia capire qual è la patologia di partenza sia qual è la prevalente».

Le regole e i sogni

Quanto alle invocazioni d'una svolta radicale contro l'azzardo, schizzato in valuta attuale da 8,8 miliardi di euro nel 1993 a 95,97 nel 2016 con

un incremento reale di oltre il 100%, Crepet si spinge a dire: «Non si tengono in considerazione alcuni effetti potenzialmente positivi del gioco, quali la socializzazione, il diritto al sogno, la possibilità di alleviare la propria amarezza e la propria tristezza: non credo che tocchi allo Stato disciplinare anche i sogni e le speranze...».

«Ippocrate si starà rivoltando nella tomba», sbotta Giorgio Gori, «i sogni? Abbiamo problemi enormi di persone

10,3

Miliardi
I soldi spesi dai giocatori nel 2016 tra videolottery e slot machine (elaborazione Agipronews)

che hanno perso tutto e Crepet parla del diritto ai sogni?». «Qui non parliamo del sogno di vincere al Totocalcio quando la ludopatia colpiva soltanto i pochi che andavano a giocare nei quattro casinò italiani», rincara lo psichiatra Graziano Bellio, tra i massimi esperti del settore, «qui parliamo di sogni indotti da chi specula sulle fragilità». «Tutte le indagini tendono a evidenziare che i nuovi giochi d'azzardo riducono drasticamente la socialità rispetto al passato», accusa il gruppo Abele, «è emblematica l'immagine ipnotizzante e solipsistica di chi se ne sta aggrappato a una slot-machine, solo solo, nel retro di un locale». «Sa quante slot ci sono alle Piagge, periferia di Firenze?», chiede il sindaco Dario Nardella, «una ogni 65 abitanti. Ogni venti famiglie. Eppure il Tar, sui nostri paletti, ci ha dato torto».

Bergamo ne ha vinte tre su quattro, di battaglie al Tar. Compresse tutte quelle contro Lottomatica. Ha perso unicamente con i tabaccai, che sostengono d'essere solo dei di-

stributori di due prodotti statali, il «10eLotto» e i «Gratta&Vinci». Detto fatto, Giorgio Gori ha cambiato l'ordinanza sui due dettagli («conta aver vinto sul resto») e fine. Con Firenze, però, hanno via via perso (anche per errori di sindacati pieni di buona volontà ma un po' garibaldini) i Comuni di Desio, Verbania, Torino, Venezia, Grosseto...

Crescono, tuttavia, quelli che hanno vinto. Da Napoli a Pavia, da Tortona a Imola, da Seriate ad Anacapri. Dove i padroni dell'Azzardo sono arrivati a fare un ricorso straordinario al capo dello Stato. La sentenza firmata come estensore da Mauro Zampini ha dato loro torto. Riconoscendo, in base a numerosi altri verdetti, «la legittimità delle ordinanze del sindaco al fine di contrastare il fenomeno del gioco di azzardo patologico».

I «Compro oro»

Per non dire dei problemi connessi. Come il dilagare degli sportelli «Compro oro». Non di rado legati all'usura. C'è un grafico, in una ricerca condotta da Maurizio Fiasco per la Camera di Commercio romana, che dice tutto: i pallini rossi delle sale d'azzardo superiori a cento metri quadri e i pallini blu dei «compro oro», soprattutto nei quartieri popolari, sono uno vicino all'altro. Al contrario, dove non

I ricorsi

Ordinanze spesso bloccate dai ricorsi. La lotta di Gori a Bergamo e Nardella a Firenze

ci son bische non ci sono neanche sportelli frequentati da disperati spinti dall'ansia febbrile di vendere l'anello, la catenina della cresima, le gioie di nonna. Certo, è un rapporto parziale. Ma vale, dicono, per l'Italia intera. Numeri da incubo: solo a Roma i «compro oro» erano 7 prima del 2000, 291 (duecentonovantuno!) nel 2013.

Detto questo, il governo, il Parlamento, i partiti troppo spesso ambigui (la proposta M5S e altri di vietare la pubblicità all'azzardo è bloccata da quasi due anni) si decidano: o danno ragione ai biscazzieri o danno ragione ai sindaci. Servono regole chiare. Non possiamo andare avanti con sentenze così diverse, spesso a capocchia...

LUNEDÌ 27 MARZO 2017 21.25.02

Giochi: molti in piazza per chiedere legge regionale

ZCZC5775/SXR OGE57655_SXR_QBXW R CRO S56 QBXW Giochi: molti in piazza per chiedere legge regionale Li limita, deve entrare in vigore 2/5. Toti vuol farla slittare (ANSA) - GENOVA, 27 MAR - Presidio nel pomeriggio in piazza De Ferrari, davanti alla sede della Regione di sindacati, associazioni partiti che protestano contro la volonta' della Giunta Toti di far slittare di un anno l'entrata in vigore della legge regionale contro il gioco d'azzardo. Si sono radunati esponenti di Cgil, Cisl, Uil, fondazione Auxilium, Comunita' di San Benedetto, Sert, Libera, Acli, Arci, Pd, M5s, Sinistra Italiana, Mdp, Uisp, Auser. Ma anche la Consulta comunale di Genova contro l'azzardo e il Coordinamento regionale "Mettiamoci in gioco". I manifestanti hanno ribadito il concetto che "l'azzardo distrugge le persone" e "alimenta la malavita". Per il deputato Pd Lorenzo Basso "la Liguria e' stata la prima regione a darsi una legge contro azzardo e ludopatie, con la deroga torniamo indietro di 5 anni". Secondo Monica Fiorini, assessore comunale alla Legalita': "per il Comune di Genova questa deroga regionale mette a rischio l'efficacia dei nostri provvedimenti, non abbiamo strumenti giuridici da attivare ma credo la societa' civile e' pronta a seguirci in questa battaglia". La legge prevede una distanza minima obbligatoria di almeno trecento metri tra le sale gioco e i 'luoghi sensibili' mettendo cosi' a rischio le concessioni di numerose sale slot. Il regolamento contro il gioco d'azzardo varato dalla Giunta Doria e' ancora piu' restrittivo, ma la proroga regionale ne comprometterebbe l'efficacia. (ANSA). MOI 27-MAR-17 21:24 NNNN

Data:
martedì 28.03.2017

LA NAZIONE GROSSETO

Estratto da Pagina:
18

Torna Vivifiume Week end con la Uisp sull'Ombrone

Grosseto

TORNA Vivifiume Ombrone sabato e domenica. È l'evento nazionale Uisp organizzato in collaborazione con Terramare e altre associazioni del territorio, per la valorizzazione del fiume Ombrone attraverso lo sport: canoa, sup, rafting, trekking, equitazione, bike da strada e Mtb. I comuni coinvolti sono Civitella Paganico, Cinigiano e Campagnatico.



Il taglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MONTALE PUBBLICATO IL CARTELLONE DEL «TURISMO SPORTIVO»: DAL MINI BASKET ALLA CORSA PODISTICA

Lo sport che fa vivere la città: otto mesi di eventi e divertimento

IL COMUNE e le associazioni sportive di Montale hanno pubblicato il programma del Turismo Sportivo 2017, un cartellone di eventi che vanno dal 2 aprile al 12 novembre ispirato dall'idea che lo sport possa essere un efficace volano di promozione del territorio anche dal punto di vista turistico. Le società sportive hanno fatto confluire in un unico programma le manifestazioni da loro organizzate con il coordinamento dell'assessore allo sport Alessio Guazzini.

«Devo ringraziare tutte le associazioni per il loro impegno nella promozione dello sport e del territorio - dice Guazzini

- la loro attività costituisce un patrimonio che abbiamo voluto valorizzare creando un unico programma annuale di turismo sportivo».

Il primo evento è il torneo di mini-basket «Città di Montale» organizzato dalla Libertas Basket nella palestra Bertolazzi il prossimo 2 aprile a partire dalle 9:45.

Seguirà l'8 di aprile, sempre in palestra, una gara di arti marziali per bambini e adulti, che si esibiranno nel karate Kyokushin nel Jiu Jitsu Brasiliano, a cura del Centro Arti Marziali di Montale. Poi sarà la volta del calcio giovanile con il Memorial intitolato a Paolo Perugi e a Romano Nencini il

A MAGGIO IL CLOU Scuola di nuoto in festa, il Torneo di Primavera e la pedalata Bici città

15 e il 17 aprile al campo sportivo Paolo Perugi a cura della Polisportiva '90.

Il mese di maggio sarà ricco di manifestazioni con la seconda festa della scuola di nuoto di Montale organizzata dalla Cogis nella piscina provinciale nei giorni 7, 14 e 21 (a partire dalle 15), il Torneo Primavera di calcio giovanile, al campo Perugi, su iniziativa della Polisportiva '90, dal 9 maggio al 17 giugno, la pedalata Bici in

città del 14 maggio organizzata dalla Uisp di Pistoia e infine la Giornata dello Sport del 20 maggio quando si terranno esibizioni di tutte le discipline sportive. Giugno e luglio saranno i mesi del torneo dei riuni, organizzato dal Comitato Festeggiamenti e della tradizionale corsa podistica Sudatina Montalese (21 giugno) a cura del gruppo podistico Croce d'Oro. A settembre si riprenderà con un torneo di tennis organizzato dalla Tennistica Montalese prima del gran finale del 12 novembre con la corsa podistica Trofeo Città di Montale promossa da Croce d'Oro, gruppo Aurora e Comune di Montale.

Giacomo Bini



I ragazzi del mini basket, l'evento che dà il via alle manifestazioni del cartellone





MOSTRA NAZIONALE AGRICOLTURA ZOOTECNIA ALIMENTAZIONE

31 MARZO 2 APRILE 2017 www.agriumbria.eu



Home > Notizie > Spello cammina! Al via prima passeggiata alla scoperta del territorio

Gruppo Editoriale UmbriaJournal

CERCA

Spello cammina! Al via prima passeggiata alla scoperta del territorio

FINO A OTTOBRE DUE APPUNTAMENTI A SETTIMANA PER STARE IN FORMA E SOCIALIZZARE

27 marzo 2017



Spello cammina! Al via prima passeggiata alla scoperta del territorio SPELLO – Dopo il grande

VIRTUAL PRIVATE

VPS ad alta affidabilità
Opz Managed
Pannello di controllo



Genuini
Come tu ci vuoi!

Simply
sceglie sempre il meglio
per la tua spesa!

f Simply Etruria

SIMPLY

Fai crescere il tuo
business.

INIZIA SUBITO

con un credito pubblicitario di € 75*

Google AdWords

▷ x successo delle
precedenti
edizioni riparte
"Spello
cammina!
Scopri il
territorio", le
passeggiate per
la salute
promosse da
UISP di Foligno,
Comune di



Spello e USL Umbria 2 in collaborazione con le associazioni del territorio. Sotto la guida degli esperti volontari delle associazioni promotrici, da questa sera, **lunedì 27 marzo**, e fino a ottobre, i partecipanti potranno ritrovarsi regolarmente per camminare insieme, seguendo itinerari in ambito urbano o nell'immediato territorio circostante, sempre lungo un percorso predefinito, sicuro, praticabile e gradevole, adatto allo svolgimento di attività di gruppo. Le serate in compagnia sono fissate il **lunedì e il mercoledì alle 20.30** per una durata di circa 75 minuti; sono previsti due gruppi, il primo ad andatura sostenuta consigliato per le persone abituate a camminare (percorsi da 5,3 a 7 km) con accompagnatori in casacca arancione e il secondo ad andatura moderata consigliato per persone alla prima esperienza o che vogliono camminare tranquillamente con accompagnatori in casacca gialla. Il prossimo appuntamento è fissato per mercoledì 29 marzo, con partenza da piazza Kennedy seguirà il percorso di circa 4,7 Km passando per le Torri di Properzio per arrivare poi a Villa Fidelia. Si consigliano scarpe da ginnastica e un abbigliamento comodo, una bottiglietta d'acqua e una maglietta di ricambio da indossare a fine camminata; si raccomanda inoltre di portare una piccola torcia elettrica per i percorsi extra-urbani. Tutte le informazioni relative alle date delle passeggiate e ai percorsi sono disponibili nel sito del Comune di Spello all'indirizzo <https://goo.gl/cQ4rkz>

NAVIGA CON LE PAROLE

ANDREA ANGELUCCI

ASSISI

BASTIAOGGI

BASTIA OGGI

BASTIA UMBRA

CANNARA

CAPITAN LORETO

CINEMA DI SPELLO

CIPOLLA DI CANNARA

COLLEPINO

CONSIGLIO COMUNALE

DON SERGIO

DON SERGIO ANDREOLI

FESTA DELLA CIPOLLA

FESTIVAL CINEMA

FESTIVAL CINEMA SPELLO

FESTIVAL DEL CINEMA

FESTIVAL DEL CINEMA DI SPELLO

FOLIGNO